

*I documenti dei principi di Taranto in età orsiniana conservati nell'Archivio di Stato di Napoli (1429-1463)*, [a cura di] LAURA ESPOSITO, pref. di A. Kiesewetter, Società Napoletana di Storia Patria, Napoli, 2016, pp. 412. ISBN 9788880440840.

Inserendosi nel solco tracciato negli ultimi anni da pregevoli progetti editoriali che, nell'ottica di un rinnovato interesse sulla storia del Principato di Taranto, hanno riguardato la pubblicazione di fonti e studi inediti relativi alla città bimare (si ricordano, a tal proposito, i volumi recentemente editi dall'Istituto Storico Italiano per il Medioevo nella collana "Fonti e studi per gli Orsini di Taranto": *Un principato territoriale nel Regno di Napoli? Gli Orsini del Balzo principi di Taranto [1399-1463]*, Roma 2013, e "*Il re cominciò a conoscere che il principe era un altro re*". *Il Principato di Taranto e il contesto mediterraneo [secc. XII-XV]*, Roma 2014), il lavoro di Laura Esposito propone l'edizione critica e lo studio di un complesso documentario prodotto dall'amministrazione del Principato in età orsiniana e attualmente conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli. L'eterogeneo nucleo in esame, contenuto in «trentotto *Registri*, distribuiti nel fondo della *Regia Camera della Sommaria* nelle due serie *Dipendenze e Diversi*, in alcuni documenti inseriti nei registri collocati nel fondo *miscellaneo Museo* e in un manoscritto conservato nel fondo *Corporazioni religiose soppresse*» (p. 5), è riconducibile al periodo compreso tra il 1429 e il 1463, coincidente con gli anni della reggenza di Maria d'Enghien (1384-1446), vedova di Raimondo Orsini del Balzo, nonché del dominio di

Giovanni Antonio, associato alla guida di Taranto già in tenera età e titolare del Principato dal 1420 alla sua morte, avvenuta il 15 novembre 1463. All'indomani della fine dell'ultimo esponente della dinastia orsiniana il Principato di Taranto, vasta entità territoriale «che abbracciava la quasi totalità della Terra d'Otranto, gran parte della Terra di Bari, con possedimenti in Capitanata, in Basilicata e in Terra di Lavoro» (p. 24), venne inglobato entro i confini del Regno, determinando una ridefinizione dell'equilibrio politico di quest'ultimo: come scrive infatti Andreas Kiesewetter nella Prefazione al volume «la sua scomparsa non permise solo d'inglobare i suoi estesi feudi nel regno di Napoli, vale a dire il Principato di Taranto, la contea di Lecce e il ducato di Bari, ma anche numerose altre città ed insediamenti, situate in quasi tutte le province del Regno, ma lo liberò, soprattutto, in maniera conclusiva della minaccia angioino-francese e mise definitivamente fine alla guerra di successione per la corona di Napoli» (p. VII). Un episodio, com'è evidente, di notevole importanza nella storia del Regno, eppure ancora per molti versi oscuro per via della scarsità di documentazione riconducibile alla cancelleria orsiniana, di cui non sono sopravvissuti che pochi esemplari originali confluiti nel patrimonio membranaceo di archivi e biblioteche prevalentemente pugliesi: un numero incongruo rispetto

all'ipotizzabile produzione documentaria degli Orsini del Balzo, signori di Taranto per oltre sessant'anni, verosimilmente sottoposti a una *damnatio memoriae* ordinata dai sovrani di Napoli.

La mancanza di tali preziose testimonianze è colmata in misura significativa dall'indagine di Laura Esposito, che si snoda a partire dalla ricognizione del materiale documentario superstiti, facente parte in origine del complesso di «registri di contabilità, rendicontazioni relative al prelievo signorile, corrispondenza, *apodixe* dei funzionari principeschi, <che> furono acquisiti dall'archivio della *Sommaria* allo scopo di rendere esecutivo il processo di incameramento nel demanio regio dei beni dei feudi orsiniani» (p. 4). L'Autrice muove dalla ricostruzione delle vicende che hanno portato la documentazione in esame all'odierna collocazione presso l'archivio napoletano: assimilato al più vasto bacino documentario della Corona, il *corpus* analizzato ha subito nel tempo numerosi smembramenti che ne hanno ridotto la consistenza ed è stato oggetto di molteplici interventi di riordino, responsabili dell'alterazione del suo originario assetto archivistico.

Attraverso un meticoloso lavoro di selezione delle testimonianze pervenute, l'Autrice ha individuato i centoquarantacinque documenti oggetto della sua edizione critica e del suo studio, condotti secondo il metodo di indagine diplomatica proposto da Alessandro Pratesi e largamente diffuso nella comunità scientifica internazionale. Tra gli scritti in questione, emanati dalla cancelleria principesca negli anni della reggenza di Maria d'Enghien e del dominio di Giovanni Antonio Orsini del Balzo e Anna Colonna, sua moglie, è possibile distinguere, accanto a *chartae* tradite in origi-

nale, numerosi atti trascritti in copia nei registri finanziari, compilati da ufficiali del Principato di diverso ordine e grado negli anni precedenti alla morte dell'ultimo Orsini e, in seguito, dai razionali regi deputati alla rendicontazione dei beni derivanti dai possedimenti orsiniani incamerati dalla curia regia, e nei *Quaterni declarationum*, redatti da maestri razionali alle dipendenze degli Orsini incaricati di verificare l'operato delle curie locali in materia fiscale attraverso la revisione delle testimonianze (atti registrati, *mandata*, *apodixe*) prodotte a livello periferico. I registri esaminati, attualmente custoditi nelle serie *Diversi* e *Dipendenze* del fondo *Regia Camera della Sommaria* dell'Archivio di Stato di Napoli, sono puntualmente descritti nelle proprie caratteristiche formali e materiali: di ciascuno di essi sono riportati i dati relativi all'estensore e alla sua carica, laddove rinvenuti, insieme con una sintetica enunciazione delle fattezze esterne e del contenuto del volume e con la precisazione dell'annualità di riferimento, computata secondo lo stile bizantino. Il *corpus* documentario fin qui descritto comprende ulteriori testimonianze riconducibili alla produzione documentaria della cancelleria orsiniana rinvenute dall'Autrice in altri fondi dell'archivio napoletano: tra questi, cinque *mandata* di Giovanni Antonio Orsini del Balzo traditi in copia in un volume miscelaneo del fondo *Museo*, quattro atti inseriti in documentazione ottocentesca del fondo *Corporazioni religiose sopresse* e un originale pergameneo confluito nel fondo *Archivio privato di Tocco di Montemiletto*.

Soffermandosi sulla descrizione delle caratteristiche intrinseche degli atti considerati nel suo studio, l'Autrice identifi-

ca con precisione le tipologie documentarie entro cui ascrivere tanto le *chartae* pervenute in originale che quelle trascritte in copia semplice, imitativa o autentica: tra queste individua infatti *mandata*, *licterae patentes* e *clausae*, *apodixe* e privilegi, vettori della comunicazione politica dei signori di Taranto e rispondenti appieno alla consolidata prassi documentaria della cancelleria principesca.

Nella molteplicità di forme e contenuti che la contraddistingue, ben descritta dall'Autrice in rapporto al contesto storico di produzione, la documentazione in esame svela così l'imponente apparato amministrativo e giudiziario del Principato preposto alla capillare gestione del vasto territorio dominato dagli Orsini, mostrando «come tutti i funzionari dell'amministrazione principesca, dal livello più basso a quello più alto, fossero provvisti di registri e/o quaderni, sui quali erano tenuti ad annotare, registrare, rendicontare tutte le attività svolte relativamente al loro ufficio di competenza, con la gestione delle entrate e delle uscite, seguendo il corso dell'annualità scandito dal computo dell'anno indizionale, calcolato secondo l'uso bizantino» (p. 12): un *entourage* composito e dinamico, incaricato di coadiuvare il Principe

nell'esercizio delle sue funzioni mediante pratiche burocratiche pienamente collaudate.

In conclusione, è evidente che il nucleo documentario edito da Laura Esposito annoveri al suo interno testimonianze di indubbia importanza ai fini della ricostruzione delle dinamiche amministrative e finanziarie del principato di Taranto negli anni di transizione tra il governo degli Orsini del Balzo e la reintegrazione dei territori sottoposti al loro dominio nel Regno aragonese. Con il suo lavoro di ricerca, l'Autrice ha fornito nuovi elementi di indagine storica, concorrendo ad accrescere la conoscenza di uno straordinario complesso archivistico recante informazioni preziose sulla vita economica dell'*universitas* tarantina e, più in generale, della Terra d'Otranto e della Puglia, tratteggiate con dovizia di particolari dai funzionari preposti alla rendicontazione dei beni del Principato: gli scritti in esame restituiscono infatti il complesso profilo di un'entità politica dalla particolare condizione giuridica, quale il principato tarantino, le cui vicende, com'è noto, sono legate a doppio filo a quelle del Regno di Napoli.

VALENTINA CAMPANELLA